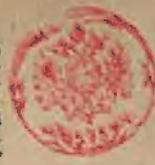
Anno II. Trieste, Venerdì 7 Agosto 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 586

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

FUNERALIA

Roma, 15 Agosto 1883.

Quando ieri, alle dieci, sono entrato nella chiesa della Minerva, dove si celebrava un funerale per le vittime di Casamicciola, chierici rossi, cerimonieri paonazzi, diaconi dai lunghi piviali erano già intorno a un grosso prete, che somigliava un po' quello del *Voto*, affaccendandosi a vestirlo dei sacri paramenti. In quel mentre, la folla sterminata si pigiava, si sedeva, invadeva le cappelle, s'arrampicava sulle inferriate, saliva sui due piccoli organi laterali dell'altare maggiore, entrava nei confessionali, occupava la sagrestia, preoccupandosi, non già di vedere, ma di trovar modo di sentire.

Perchè, il cronista deve averlo già detto, si erano raccolte per questo funerale le *cappelle musicali* della Sistina, di San Giovanni Laterano, di Santa Maria Maggiore, con gli insigni maestri da cui sono dirette. L'arte musicale sacra romana — la grand' arte e, forse, la sola legittimamente grande — aveva tenuto a rendere quest'omaggio di pietà e di splendore alle vittime sventurate. Per nessun papa, per nessun re si raccolsero mai tante voci; e, come se non fosse già abbastanza, alle *cappelle* delle tre *patriarcali*, si aggiunse, primo rappresentante della romanità musicale della scena, Antonio Cotogni, nel quale l'arte del canto non fu mai così perfetta come oggi, nè più soave e potente e fremente di passione, la voce.

—

In mezzo il catafalco idea, la bara-simbolo, circondata di ceri. Nel quadrato, fatto di banchi, il Comitato nelle persone dei presenti, qualche giornalista — uno israelita — e qualche signora. Poi l'altare e la funzione, servita dai chierici del collegio ecclesiastico germanico, che il popolino chiama, dal colore dell'abito, i *gamberi rossi*, notati per l'uniformità dei movimenti, rivelatrice, anche sotto quella scorza, dell'attitudine orologescamente precisa, delle grandi masse prussiane.

Dietro l'altare, non vista, la musica fatta di bimbi, di giovani, di vecchi; di voci bianche come quelle del *nimbo* di Boito: di voci profonde che s'udivano come rombo di sotterra; di voci alte, squillanti, chiedenti perdono, pietà, nunzie di remissione o di un destino migliore; di voci di femmine, uscenti dalla gola di uomini che non lo sono, o lo sono solo in parte. Voci strane coteste; di una tenerezza stridente, di una ripercussione acuta; di una virilità tutta contrasto ed antitesi, che da Onorato Balzac a Enrico Panzacchi interessarono sempre fisiologi e critici, e che non mi riesce di udire senza turbamento indefinito, che vorrebb' essere, e forse è commozione profonda...

—

Io non ho visto nessuno di questi cantori; non ne conosco nessuno; non ho visto l'organo, dalla voce a ondate, che s'allargava pel tempio immenso come un mare a grado a grado oltrepassante la riva; non ho saputo contare i contrabassi e i violoncelli, i quali mi pare fossero gli unici strumenti ammessi all'onore dell'accompagnamento strumentale, accessorio e nulla più della musica sacra... quando è sacra davvero e non è quella che Gioachino Rossini, scrivendo a Saverio Mercadante, battezzò una volta *sacrèe musique*.

Ma pure, nessuna volta, più di ieri, mi è sembrato di conoscere il *cantante* e d'avere con esso dimesticatezza e simpatia. Quelle tante voci erano una sola voce; preghiera che saliva, saliva; erano dolori, lamenti, slanci, impeti, sforzi irrompenti fino di sotto le vetrate pitturate di santi da cui piovevano, mal trattenuti, raggi di sole sul popolo raccolto, meno profanatamente di quello che simili spettacoli ordariamente comportano. Perchè, vedete, io che, non è molto, il venerdì santo in una chiesa di Roma ebbi a provare triste commiserazione per la Passione del Signor Nostro fatta ludibrio di musica operettesca e di eloquenza rettorica, calunniatrice del gran fatto che voleva magnificare, io devo notare questo evento singolare, testimoniato dagli occhi miei e dal mio core; lo spettacolo non prese il disopra, ieri, nella chiesa della Minerva; qualche cosa d'intimo, d'interno, qualche pensiero di pietà, di commiserazione era ancora in quella folla.

La sciagura mandava ancora, vivi e terribili, come ieri, gli echi suoi crudeli; la catastrofe, di sotto all'immenso sepolcreto, fa sentire ancora i suoi lamenti; l'orrore e la pietà sono più forti del sentimento religioso.

Si poteva non credere — e sarà accaduto a tanti — nell'ascoltare quella musica, ma nel colossale lamento nella voce di pace è di perdono di tutte quelle voci c'era tutta l'orr nda sventura, c'era tutta la pietà che per essa s'è destata nel mondo.

—

Avevo accanto a me un romano proprio di Roma, e di tanto in tanto ascoltavo da lui qualche cosa. I maestri, diceva egli, erano tre e ognuno dirigeva la musica sua. Uno dei tre, autore di quattro pezzi stupendi, paradisiaci, si chiama il cavaliere Battaglia. Fu come rivale del Raimondi, per il contrappunto e studiò nell' ospizio di San Michele, semenzaio, una volta, di quanto di meglio, modernamente, Roma artistica abbia avuto.

Era falegname cotesto Battaglia; e spinto dalla vocazione si costrusse da sè una tastiera che non mandava suono e non pertanto bastò a farne quel che divenne di poi. Ora è vecchietto, già curvo, ma ancora in grado di agitare la bacchetta, e veder rifulgere di nuova luce la musica sua di cinquant' anni or sono.

Ah! vecchi, quante cose, ancora da voi, sempre da voi, dobbiamo imparare.

—

Silenzio generale, istantaneo, profondo, che interrompe la questua, fatta da una diecina di gentiluomini, e alla quale tutti dànno, tutti tornano a dare quando per caso una delle *borse* ripassa di nuovo, tutti vorrebbero, più di ciò che possono, dare.

È il momento dell' *offertorio*; il pezzo è del maestro Filippo Capocci, uno, sembra, della dinastia dei *maestri di cappella* che porta a Roma con onore questo nome.

Il canto comincia lento lento; poi avanza, si allarga, si stende; oltrepassa l'altare, carezza, come una ninna-nanna-elegia, il tumulo; poi avanza ancora, e ancora si stende; passa da un tremulo a un agitato; penetra dentro dentro nel cuore, e quando vi tiene così che non siete più padroni di voi, d'un tratto si eleva dalla superficie terrena e diventa inno e va su, su, su, là dove Cotogni solo può andare, dove egli solo può arrivare,

---

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

108)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Ah! il vecchio furfante! ma sono tutta una banda. Lei, Fernando e Rig!... Non c'è da dire, Simone, adesso tutti sul ponte e occhio al turbine... Per far sì che quelle canaglie si riuniscano, e d'uopo abbiano uno scopo... E tutti quei briganti non hanno che un solo nemico, un sol uomo che possano temère... il mio tenente. Spera! spera!... c'è qui Simone, vecchio pesce cane... Eppoi, siccome ha veduto che non si doveva mai lasciarsi prendere al cuore... puoi essere sicuro del fatto tuo...

E Simone continuava a pedinare il vecchio Rig... cotestui sembrava parlare da solo: era infuriato, i suoi pugni avevano gesti bruschi...

— Egli è sotto un accesso, dissesi Simone... Pensa a brutte cose... Si sarà veduto nello specchio in cui mira, nella sua coscienza... Gli è come se si mirasse nel lustro da scarpe... Oh! il vecchio furfante... sta proprio bene con quell'altra canaglia... Ma buon sangue! avrà narrato tutto a Fernando, il quale avrà detto tutto alla signora... Ah! ma la cosa diventa pericolosa pel tenente... non vi ha da simulare, bisogna andare avanti...

Poscia mordendo con rabbia la sua pasticca con una strizzata d'occhio, disse:

— Se mi dessi una piccola festa... augurandogli la buona sera con questo... e Simone si rimboccava le maniche, mostrando il suo pugno, un pugno grosso come un mazzero. Simone aveva siffattamente larghe le mani che non metteva mai che il suo pollice nelle tasche e stendeva le dita all'infuori. Se gli si chiedeva il perchè egli rispondeva colla massima serietà:

— È per andar più presto... Guardate un poco i pesci, hanno delle pinne tal'e quali...

E faceva muovere le articolazioni delle sue braccia per assicurarsi che il colpo sarebbe buono... quando si abbordò con un viandante; il minuto che impiegò a dir ingiurie a colui che si scusava di esser stato urtato lo rese più calmo, e, tirando giù la manica, disse:

— No, bisogna fare del bel lavoro! Spera! spera! usiamo prudenza, perchè appena sapessero che li osserviamo, ci corbellerebbero.

VI.

Come Rig scriveva la istoria.

Egli seguì siffattamente Rig sin alla via San Mauro... Quando lo ebbe veduto entrare nel terreno chiuso, quindi sparire nell' *entra e sorti*, disse tra sè soddisfatto:

— Dormi bene, vecchio selvaggio, perchè è una delle ultime notti che passi qui! Mo mi rinfrescherò la bocca!

E frugò nella sua bomboniera.

Il veschio Rig, nell'uscire dalla casa di Fernando, era positivamente in uno di quegli accessi d'ira che spesso rendevanlo pericoloso. Torniamo però un poco sui nostri passi.

Quando si era fatta la pace fra lo zio ed il nipote, ne erano risultate le confidenze utili, poscia un piccolo complotto, nel quale ci si vendicherebbe di Pietro... Vendicarsi di Pietro... ciò era cosa semplicissima. Rig aveva detto:

— Egli non ha più stato civile, è fuori del mondo, bisogna costringerlo per mezzo di sua moglie e della sua figliuola, a restituire quanto ha di vostro; voi avete la moglie, gli è per mezzo suo che diverrete il possessore di questa sostanza sulla quale mi sarà attribuita la somma che mi ha ghermito...

— Ma come riuscire? aveva detto Fernando.

— Bisogna diventar l'amante di Genoveffa.... Bisogna restituirle la sua figliuola....- Ciò fatto, vale a dire rapita la figliuola e restituita alla madre... si è a voi che ella affida la bimba per porla al sicuro da qualsiasi ricerca... Allora, ella attacca suo marito; si è la prima volta che si presenterà un processo simile. La moglia reclama la eredità di

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano.

---

intenzionati di passarvi sotto, allorchè si vedono venire incontro il Baumann, signore di notte, con la sua guardia. Gli amici voltano e cercano confondersi tra la gente che, alla vista della ronda, si dirada e sparpaglia. I tre filano per piazza Cavana e, per la via delle mura, salgono il colle.

— E voi? — ripetè il Leo, che parea mettersi in vena d'interrogare.

— Io tentai di seguirli; ma alcuni passi leggieri e sospetti mi frusciavano dietro le spalle. Mi volgo, mi metto in disparte, ... che poi passò al segretario.

— I due messeri raggiunsero ben presto i tre che salivano. Le signorie loro sapranno che Andrea Burlo e l'Ellacher se la intendono benissimo per via di un certo affare...

— Basta così, vi dico — urlò Luogar mettendogli gli occhi addosso, come a farlo tacere di cosa che quei signori non dovevano sapere. — Andate avanti con la storia, e non fate commenti.

Quei messeri non erano soli; dietro ad essi seguivano quatti, quatti, cinque o sei popolani tra i quali due di mia speciale ... addosso?... si diede a urlare il Cagnaccio spiccando un salto all'indietro. — Cercami se sei buono! Vorrei vedere anche questa! — Dire, avanzarsi e scaricare uno strapotente pugno sulla faccia a quel signore di notte e mandarlo ruzzoloni a fiutar la polvere, fu un batter d'occhio.

Tre dei giudici si guardarono seriamente in faccia; il Bagnarola fece una brutta smorfia, Luogar si morse le labbra.

— A quel colpo — seguì a dire lo spione — i due mascheroni fecero per agguantarlo, ma i compagni del mariuolo erano accorsi a difenderlo e per di rato mestiere della spia, consigliato da un eccesso di zelo e dalla smania d'entrare in grazia al Capitano — anche lui come il Freccia; — ma il poverino avea sbagliato la carta. Se poi consentiva d'intascare quei quattro che gli pagava il Luogar, gli era perchè dal prenderli al lasciarli trovava che il primo caso era migliore del secondo.

Posto ciò in sodo; si piccava anche lui di amor proprio e di onore.

Eh?... amor proprio?.. onore?.. In uno spione?

(*Continua*)

dove la voce non è più quella della scena, dove le note sono lagrime, le parole sono preghiere...

—

La questua è cominciata di nuovo; di nuovo ognuno ha dato; e io sono uscito mettendomi in coda dei molti che lasciavano la chiesa, deciso di non occuparmi di niente e di nessuno.

(Capitan Fracassa).

In giro al mondo.

Vetro di fosfato di calce.

Un chimico francese, il signor Sidot, dopo molti esperimenti, è riescito a trasformare in un corpo vitreo, che si presta alla fusione come il vetro comune, il fosfato acido di calce, e ne fabbricò dei palloni, dei tubi e delle storte, che presentò, l' 11 corrente all' Accademia delle scienze di Parigi,

Il nuovo vetro non contiene silice nè allumina, e non può essere corroso dai fluoruri, nè dall' acido fluoridrico; percio da ora in poi, nei laboratori si potranno scaldare i fluoruri entro palloni trasparenti, e studiarvi come non si potè fare finora.

L' illustre chimico L. B. Dumas, segretario perpetuo dell' Accademia delle scienze, si rallegrò con il signor Sidot del suo nuovo trovato.

Cura dell' obesità.

Il dott. W. Ebstein di Gottinga ha pubblicato un opuscolo nel quale indica i mezzi di cura dell' obesità.

Egli ricorre perciò alle sostanze grasse perchè dice: il grasso sazia più presto, diminuisce le sensazioni della fame e della sete e permette di scemare la quantità del materiale nutritivo.

Restituendo al grasso „i diritti che gli competono a titolo d'alimentazione" proibisce d'altronde agli obesi lo zucchero, la birra, i navoni, le carote e le patate, ed indica loro il thè nero e il vino bianco leggiero.

Scoperta di oro negli Urali.

La *Jekaterinoslav Nedelja* annunzia la scoperta fatta ultimamente nella parte di Uspenskij della catena degli Urali, di depositi auriferi molto ricchi. Il primo giorno ne furono trovati 22 pezzi, quattro dei quali pesavano complessivamente oltre cinque libbre russe, mentre il più grande pesava quattro libbre e mezzo. Ma la cosa più notevole di questa scoperta non è tanto la quantità dell' oro che se ne attende, quanto la forma singolare della cristallizzazione. Così uno dei pezzi trovati contiene un ottaedro di oro della grossezza di circa un quarto di pollice.

Un italiano a Berlino.

Un giovane signore italiano, trovandosi, di questi giorni, a Berlino e poco conoscendo il tedesco, prese con se un cicerone-interprete dal quale si fece condurre a visitare le cose più notevoli della capitale prussiana.

Sabato scorso, avendo sete, disse al cicerone di indicargli un caffè e questi lo condusse in uno stabilimento servito da Kellerine.

Come fu seduto e stava bevendo, una nube di queste signorine gli si fe' attorno domandogli, a mezzo dell' interprete l' onore di poter bere alla sua salute.

Il giovane vi condiscese di buon grado e diede ordine al cicerone di far portare tre o quattro bottiglie di vino. Poi, noiandosi perchè non capiva la lingua, passò in una stanza attigua, dove vide un piano-forte e si mise a suonare.

Mentr' egli suonava, le ragazze bevevano e quando egli ebbe finito di suonare e ritornò al suo posto, esse avevano bevuto tante bottiglie di vino, che il rispettivo conto presentato a lui perchè lo saldasse ammontava a 356 marchi ossia L. 436.

Il giovane volle ben protestare; ma non ci fu verso e, siccome non aveva con se una forte somma, dovette lasciare in pegno il proprio orologio.

IL TEATRO E L' ARTE.

Mettiamo in primo luogo le notizie italiane, che disgraziatamente sono pochine e non tutte eccellenti.

Tra le pessime, anzi, c' è quella della morte di Domenico Giagnoni, attore brillante di merito, decesso a Pistoia, sua patria, in seguito a lunga e crudele malattia. Il Giagnoni, come ognuno sa, era marito alla signora Pierina Ajudi, già prim' attrice giovane della drammatica Compagnia Nazionale.

— A Parma ha ottenuto pieno successo *La bella vivandiera,* operetta in 3 atti che il maestro Casiraghi ha tratto dalla *Figlia del reggimento* di Donizetti.

— Al Sannazaro di Napoli, nel prossimo autunno, si darà *Lakmè* l' opera del maestro Delibes, ch' ebbe un sì buon esito a Parigi.

— Pietro Borlini da Verona ha condotto a termine la statua colossale di Garibaldi, che dev' essere inalzata sulla piazza principale d' Iseo. Si dice bellissima.

— La prima commedia nuova che si rappresenterà all' Odéon sarà quella di Laurencin: *Come si può essere migliore?*

— Passiamo a Parigi; Il signor Raymond dee leggere tra giorni all' Odéon una nuova commedia in un atto: *Une heure d' ambition.*

— Un giornale di Parigi dice che colà corre voce che la Sangalli, la quale si trova in Isvizzera, si è fatta male a un piede durante un escursione.

— I fratelli Corti continuano a fare eccellenti acquisti pel Teatro Italiano; essi hanno ultimamente scritturato la celebre Bianca Donadio.

— Ed ora andiamo altrove: La *diva* Cristina Nillson sta scrivendo le proprie memorie, che vedranno la luce nella *Rivista Nord Americana,* e dicesi conterranno curiosissime rivelazioni su i più famosi cantanti del nostro tempo.

— Il colonnello Maplesson, già impresario dell' Her Majesty' s Theater di Londra ha costruito in Londra stessa, sulle rive del Tamigi, presso il Parlamento, un nuovo magnifico teatro, che sarà inaugurato l' anno venturo e starà aperto ogni anno, tre mesi all' opera italiana, tre alla francese e tre all' inglese.

— Il conflitto insorto tra gli eredi di Riccardo Wagner e il signor Angelo Neumann pare sia sulla via d' un componimento, poichè le parti sono venute a trattative amichevoli.

— La scorsa settimana al Friederich-Wilhelstadt Theater di Berlino s' è data per la 200.a volta l' operetta *Lo studente povero* di Giovanni Strauss.

— L' 8 corrente, nel teatro di Komotan s' e dato il grande dramma in 5 atti e un epilogo di A. Löcki, tradotto in tedesco da Emilio Hildebrandt e intitolato: *Ester Solimossy,* ossia: *Il processo di sangue di Tisza-Eszlar.*

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Ecco un mezzo facile per scrivere senza penna, senza inchiostro, senza lapis e scrivere con caratteri neri sopra carta preparata nel modo seguente:

Fate sciogliere in un mezzo litro di acqua 30 grammi di vetriolo verde. Immergete in questa soluzione dei foglietti di carta e fateli prontamente asciugare; quindi stropicciate la carta con noci di galla ridotte in finiss ma polvere.

Quando volete scrivere su questa carta prendete un frustolo di legno qualunque, appuntatelo, immergetelo nell' acqua semplice e scrivete quello che volete scrivere. Come passate la punta bagnata sulla carta così appariranno le lettere segnate, verissime.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

suo marito, in nome di sua figlia, di cui la è tutrice naturale... Ella è vedova... di un vivo. Il marito si è fatto passare fraudolentemente per morto, per appropriarsi la sostanza comune... Cotesto è il punto di diritto sul quale ha da pronunziarsi il tribunale.... Ora noi non aspettiamoci risultato della sentenza le cui rivocazioni sarebbero interminabili... Aspettiamo soltanto una procedura sufficiente che abbia stabilito che Pietro Davenne è proprio vivo, che sua figlia è assolutamente leggittima... ed ecco fatto...

— Come, ecco fatto? chiese Fernando.

Il vecchio selvaggio gli s' innoltrò vicino... e con voce, più sommessa:

— Vi ho narrato tutto... Si è venuto a trovarmi, io sono un saltimbanco, non lo nascondo, faccio della medicina segreta... Mi si è pagata l' operazione... Vi ho confessato tutto; avevo meco una ragazza savia, ve l' ho affermato: vi ho detto che ella era stata rubata a ricchi genitori, in un castello appiè dei Balcani... Questa ragazza, egli l' ha pagata; mi ha ugualmente pagato per far la parte che sapete; ci aveva indicato le nostre parti. Voi la credevate ricca, ella era povera. Vi amava... e voi l' amavate.

— Sì, l' amavo... Ella era povera, che monta!... Era una creatura onesta, ed oggidì il mio amore e lo stesso.

— Ei lo sapeva allora; ha fatto fare questa commedia. Ve l' ho affermato, ve lo torno ad affermare, non era altro che una commedia.... Iza è sempre l'onesta fanciulla che avete conosciuta... Al mattino di quel giorno ella voleva tornare con voi; lui l' ha impedito.... Dove mo la tiene? Lo ignoro.

— Ci occuperemo quanto prima di lei, la povera fanciulla... Ma che cosa volete inferire?

— Vi rammento tutto ciò per chiedervi se la vostra brama di vendetta sarà soddisfatta quando egli avrà dato a sua moglie la parte che le spetta...

Fernando alzò gli occhi, il suo fosco sguardo interrogò il selvaggio.

— Qual vendetta mi offriste mai?

— Vi ho detto, rispose dissimulatamente il selvaggio, che facevo della medicina segreta...

— Ebbene!

— Ebbene se la procedura avendo stabiliti i diritti della signora Davenne, il di lei marito venisse a morire, si è lei ch' eredita da lui, come usufruttuaria della sua figlia minore... E allora noi siamo vendicati completamente... Egli vi voleva condannato, perduto e muore...

Egli è in seguito a questa doppia conversazione ch' era stata decisa la visita a Genoveffa: Rig aveva trovato il di lei indirizzo in due giorni; egli era stato dall' uffiziale stimatore cui aveva fatta la vendita. La sera aveva le indicazioni necessarie... e Fernando mandava a recar la lettera che conosciamo...

Si è veduto che Rig nel suo racconto aveva alquanto modificata la sua parte. Il vecchio selvaggio non aveva punto detto tutta la verità a Fernando, perchè aveva veduto l' amore che quessti risentiva per Iza esser vero e profondo.

Nel suo racconto nulla aveva levato dalla parte ch' egli aveva dichiarata al momento del contratto, eppoi diceva non essersi deciso a rappresentare quel personaggio se non sulla affermazione che Pietro, qualora non avesse dato una somma tanto stravagante, avrebbe dato almeno una sostanza alla sua piccola protetta.

Affermava eziandio che Iza era pressochè sua figlia, averla lui educata, poi di averla tirata dalle mani dei musulmani che l' avevano rubata.. Ora, nell' idea di Fernando quei due scioperati erano le vittime di Pietro... D' indi, viene la facilità con cui avevan stretta amicizia... perseguendo entrambi lo stesso scopo, la vendetta... e la ricerca d' Iza... Si è per mezzo della signora Davenne che dovevano ottenere tal risultato....

Cotesto fu il punto di partenza dell' infame progetto cui vedemmo sì tranquillamente svolgere più sopra da colui che Fernando continuava chiamar Daniele.

Tutto era stato spiegato; la vita pura d' Iza, diretta dal vecchio Daniele, nonostante il suo povero stato; imperocchè egli diceva, il vecchio Rig, che non avea indietreggiato davanti alcun sacrifizio per la sua figlia adottiva... L' amava tanto!

(Continua)

fu dinanzi il commissario, disse chiamarsi Antonio Gerk.

Poco stante venne pure arrestato il suo collega, il quale è certo Giovanni Fozzer fu Domenico, d'anni 23, falegname, pure da Trieste.

Quantunque colti in flagrante e con delle testimonianze schiaccianti che li accusano, al dibattimento tenutosi in loro confronto, persistono con faccia tosta a negare il reato di cui sono accusati.

Nel corso del dibattimento il Fozzer offende il tribunale, percui a suo carico si pone anche la contravvenzione di offesa all'onore d'una publica autorità.